L'AMICO DEL POPOLO 10.07

EUROPA 2020 - Dopo il voto del Consiglio regionale comincia il negoziato con la Commissione europea

I programmi europei del Veneto all'esame di Bruxelles

La montagna veneta, e la provincia di Belluno in particolare, attendono di verificarne le ricadute sul territorio

Rush finale - destinazione Bruxelles - per i programmi europei del Veneto. Come per tutti gli Stati membri, i documenti 2014-2020 vanno inoltrati alla Commissione europea entro lunedì 21 luglio. Questa settimana, con una deliberazione dell'aula, si concluderà l'esame da parte del Consiglio regionale. Poi i dossier dei tre fondi strutturali Feasr, Fers e Fse verranno vagliati, pagina su pagina, azione per azione, dagli uffici della Commissione. È l'ora dunque del negoziato che entro fine anno dovrebbe dare il via libera dopo qualche aggiustamento che Bruxelles sicuramente suggerirà.

Sviluppo rurale, politica di coesione territoriale e fondo sociale europeo sono pronti a mettere in moto in Veneto somme cospicue: un miliardo 184 milioni il Programma di sviluppo rurale sostenuto dal Feasr («L'Amico del Popolo» n. 25), quasi 600 milioni il Fondo europeo di sviluppo regionale Fesr («L'Amico del Popolo» n. 26), 764 milioni il Fondo sociale europeo Fse. Ciascuno con il proprio documento di programmazione, che per la parte Fesr e Fse prende il nome di Programma operativo regionale (in sigla Por).

Le aspettative delle imprese e dei territori sono molto elevate. Sia perché, in questa edizione più del passato, la Regione punta a valorizzare il principio della «concentrazione» degli interventi, sia perché gli obiettivi della strategia Europa 2020, nel segno di una crescita «intelligente, sostenibile, inclusiva», sono per il Veneto particolarmente impegnativi.

Prendiamo tre indicatori: ricerca e sviluppo, che misura la crescita «intelligente»; le energie rinnovabili, con le quali si misura la crescita «sostenibile»; il tasso di occupazione, che misura la crescita «inclusiva». Ora, l'incidenza percentuale delle spese di ricerca e sviluppo rispetto al Pil, fissata dall'Unione europea al livello del 3 per cento, evidenzia in Veneto una pagella dell'1,03 per cento. Nel campo delle energie rinnovabili, la loro incidenza rispetto al consumo finale di energia, fissata dall'Unione europea al livello del 20 per cento, vede il Veneto partire da un modesto 7,1 per cento. Infine, il tasso di occupazione 20-64 anni, che l'Unione europea proietta al 75 per cento nel 2020, trova il Veneto fermo al 67,8 per cento.

Le risorse a disposizione del Veneto

Fondo	Quota Ue	Cofinanz. nazionale	Cofinanz. regionale	Budget totale	Impegni per le zone montane
FEASR	510.679.000	471.490.600	202.067.400	1.184.237.000	Investimenti nelle aziende agricole
					Interventi sulla viabilità silvopastorale
					Insediamento giovani in agricoltura
					Investimenti forestali
					Mantenimento prati e pascoli
					Indennità compensativa
					Progetti di sviluppo locale LEADER
FESR	299.420.000	209.594.000	89.826.000	598.840.000	Competitività delle PMI
					Efficientamento energetico
					Pacchetto turismo
					Strategia nazionale aree interne
FSE	382.016.000	267.411.000	114.604.000	764.031.000	Occupabilità
					Inclusione sociale
					Istruzione e formazione

La tabella riporta le risorse finanziarie dei fondi Feasr (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale), Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), Fse (Fondo sociale europeo) a disposizione del Veneto per il periodo 2014-2020. Completa la tabella l'indicazione di alcuni dei principali impegni a favore dei territori montani. Una delle incognite ancora aperte riguarda lo sviluppo della banda larga veloce: nelle zone montane «a fallimento di mercato» se ne farà carico il Feasr o anche il Fesr? La programmazione europea prevede di attivare anche i programmi di cooperazione territoriale Interreg Italia-Austria e Spazio alpino, ma se ne parlerà nei prossimi mesi, mentre i dossier dei tre principali fondi strutturali dovranno essere inviati dalla Regione a Bruxelles entro lunedì 21 luglio.

D'accordo la crisi che morde, d'accordo che il "target" europeo rappresenta un orizzonte a cui tendere e, almeno per il momento non diventa un parametro discriminante nell'assegnazione delle risorse (le sanzioni scattano semmai nei confronti dello Stato), tuttavia il contesto nel quale i programmi regionali europei si inseriscono chiede notevole efficienza, efficacia e appropriatezza delle misure in gioco.

A questo proposito, dopo che la Regione ha accantonato il disegno tracciato dal protocollo «Montagna Veneta 2020» promosso dai Gal, cosa dire in chiave montana e bellunese in particolare? «L'Amico del Popolo» n. 27 ha riepilogato la situazione con il titolo «Agricoltori soddisfatti, territorio e imprese un po' meno». In effetti anche il Psr (sviluppo rurale) andrebbe migliorato, innanzitutto con una maggiore apertura di credito verso i Gal e con qualche perfezionamento nella formulazione dell'indennità compensativa, sul versante della rete Natura 2000 nonché a favore delle piccole attività agricole.

Più complesso il giudizio sul Por Fesr. È vero che i suoi effetti potranno essere irrobustiti con i nuovi fondi nazionali di coesione e sviluppo (gli ex fondi Fas) e che buona parte della strategia nazionale per le aree interne prefigurata dallo stesso Por s'incardina in zona montana con due delle sue quattro sperimentazioni in provincia di Belluno. Come il Fse, più che mai nel mirino per il suo non brillante passato, la programmazione Fesr non opera su base territoriale in senso stretto. Pur portando con sé alcune declinazioni territoriali (ne sono un esempio l'agenda urbana che però esclude Belluno e Rovigo e il focus sulle già citate aree interne) il suo è un approccio a più ampio spettro.

Si tratterà quindi di cogliere le opportunità che i futuri bandi, aperti a tutto il territorio regionale, metteranno in campo per far sì che una serie di ricadute possa svilupparsi in quota. Con l'auspicio che - insieme Feasr, Fesr e Fse - siano in grado di registrare risultati convincenti soprattutto a posteriori.

M.B.